

in primo grado possano convenire in giudizio essendo diverse centinaia e quindi si profila una palese e vergognosa disparità di trattamento fra chi può accedere al concorso e chi no indipendentemente dagli errori commessi —:

se non ritenga opportuno viste le circostanze rinviare le prove scritte per consentire parità di trattamento a tutti gli interessati. (4-32146)

MALAVENDA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la commissione giudicatrice degli esami di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato (sessione 1999), in corso di svolgimento presso la Corte di Appello di Messina, nella valutazione delle prove scritte avrebbe proceduto, secondo quanto risulta all'interrogante, in maniera sommaria e poco trasparente, adottando criteri molto generici, che avrebbero consentito illeciti margini di discrezionalità, e disattendendoli essa stessa, con motivazioni della bocciatura ancor più generiche e con giudizi del tipo «elaborato carente dal punto di vista formale e sostanziale», senza le necessarie puntualizzazioni — giudizi peraltro ripetuti per compiti diversi, cui sarebbero state assegnate votazioni diverse — e senza che venissero segnati errori o mancanze di alcun tipo;

hanno superato le prove scritte parecchi candidati provenienti da altre province e più volte giudicati inidonei;

anche per i candidati ammessi alla prova orale sarebbero stati espressi dei giudizi molto generici e pressoché uguali, non emergendo l'innegabile diversità di preparazione tra gli stessi;

la commissione sarebbe risultata, nei vari momenti del suo lavoro, incompleta e priva di alcune delle sue componenti (rappresentanti nominati dai vari ordini professionali operanti nell'ambito del distretto di Corte d'Appello interessato, docenti universitari, eccetera) —:

se intenda disporre opportuni ed urgenti accertamenti sull'andamento degli esami in oggetto;

quali provvedimenti intenda adottare nel caso di accertamento delle irregolarità segnalate. (4-32152)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il Governo sta apprestandosi a varare una normativa di recepimento di una delle infinite direttive dell'Unione Europea che disciplina gli standard di vita degli animali d'allevamento;

sarebbe in animo del Governo vietare, a far data dal 1° gennaio 2003, l'allevamento degli animali da pelliccia o da concia delle pelli;

l'aspetto più straordinario di tale iniziativa consiste nel fatto che solo l'Italia, l'Olanda e l'Inghilterra si appresterebbero ad introdurre tale divieto;

ne deriverebbe la chiusura di centinaia di aziende d'allevamento e, comunque, una gravissima crisi delle circa 4 mila imprese artigiane del settore pellicce che, è bene ricordarlo, occupa circa 60 mila addetti;

varare una normativa del genere senza una preventiva consultazione delle imprese del settore costituirebbe una iniziativa di estrema gravità —:

se non ritenga di dover «congelare» la norma che vieterebbe a far data dal 1° gennaio 2003, l'allevamento degli animali da pelliccia o da concia delle pelli; disponendo l'audizione preventiva delle aziende del settore. (3-06463)

* * *